

CENTRODESTRA, LEGA

Bagnai, l'anti Renzi

«Serve buonsenso Tornare a comandare in casa propria»



Un confronto
a Firenze

«Vorrei non limitarmi a vedere Renzi, ma partecipare al confronto. Spero che il segretario del Pd accetti un momento di dibattito insieme a Firenze», dice Bagnai che corre contro di lui nell'uninominale di Firenze per il Senato.

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

LA SUA SARÀ una delle sfide più seguite della Toscana. Perché Alberto Bagnai, economista anti-euro, originariamente di sinistra, oggi candidato della Lega, si confronterà (fra gli altri) con il segretario Dem Matteo Renzi all'uninominale per il Senato di Firenze.

In questa campagna elettorale, quali sono le priorità che indica agli elettori?

«Sono le stesse della Lega, alla quale ho aderito: serve una rivoluzione del buonsenso. Dobbiamo tornare a operare in un contesto di regole che valgano per tutti allo stesso modo. Un secondo aspetto, sempre legato al buonsenso, è quello di tornare a comandare in casa propria».

Non rischiate l'accusa di razzismo?

«Il razzismo non c'entra. Gli italiani conoscono meglio di altri il proprio Paese, così come, entrando nel dettaglio, i toscani conoscono meglio di altri la Toscana, i suoi problemi e le possibili soluzioni. Il punto è sempre lo stesso: questione di buonsenso».

A livello economico questo significa un ritorno all'autarchia?

«No, si tratta di archiviare una filosofia radicale della concorrenza spinta all'estremo: l'idea che se devo comprare qualcosa, lo faccio dove costa meno, senza guardare ad altro. Non va bene: serve una visione di sistema che tuteli l'eccellenza. Faccio due esempi pratici di storie che, con questo approccio, avrebbero probabilmente avuto sviluppi diversi e più positivi: l'AnsaldoBreda di Pistoia e le acciaierie di Piombino».

Un altro vostro tema forte è l'immigrazione. Come valuta la situazione Toscana?

«In Toscana c'è un atteggiamento pericoloso di 'premiabilità' verso i sindaci che accolgono più immigrati. Ci si basa solo su criteri numerici, nessuno guarda come vengono accolti, se si integrano, che impatto hanno sul territorio. La questione va affrontata invece prima di tutto in sede europea, chiedendo agli altri Paesi un atteggiamento diverso. E poi bisogna distinguere fra migranti economici e rifugiati: non è nostro dovere accogliere tutti».

A Firenze lei sfida Renzi. Come vede questo confronto?

«Vorrei non limitarmi a vederlo, ma partecipare al confronto. Spero che il segretario del Pd accetti un momento di dibattito insieme a Firenze».

Che cosa dice a chi la accusa di essere passato da posizioni di sinistra alla Lega?

«Ci sono fasi storiche in cui la cosa giusta è schierarsi dalla parte sbagliata. Mi spiego meglio: se seguire il progresso significa spazzare via senza rispetto istituzioni e tradizioni che esistono a difesa dei più deboli, chi ha a cuore le classi subalterne deve schierarsi con un partito conservatore. E la Lega sta diventando un partito conservatore di stampo nazionale.

A sinistra, al contrario, continuano a difendere l'indifendibile, come la scelta dell'euro, che ho sempre attaccato. Credo, insomma, di essere rimasto coerente alle mie idee proprio passando alla Lega».

